COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Dicembre

LA SICILIA

COMISO

Due ruote tagliate all'imam dopo il post sulla casa-discarica

VALENTINA MACI

Comiso. Brutto risveglio per Zouhaier Amor (*nella foto*), all'Imam della Comunità islamica "Ar-Rahman", che ieri mattina ha trovato la propria auto con due gomme tagliate. Un gesto che ha suscitato tensione e preoccupazione non solo per lui, ma anche per la sua famiglia, già provata da settimane difficili. La vicenda affonda le radici in un episodio accaduto qualche tempo fa. Amor, mentre si trovava in Arabia Saudita, è stato contattato da una signora che lamentava di aver affittato la propria abitazione a un uomo che si era spacciato per suo fratello. Non solo: quell'uomo si era presentato insieme a un altro soggetto che si era finto capo della Comunità islamica. Convinta di avere a che fare con persone affidabili, la donna aveva concesso l'immobile a un prezzo vantaggioso. Ma la realtà si è rivelata ben diversa: la casa è stata lasciata in condizioni disastrose.



La donna, sentendosi ingannata, ha cercato di contattare Amor tramite conoscenti. Quest'ultimo, pur non avendo alcun legame con i due inquilini, ha promesso di aiutarla. Al suo rientro dall'Arabia Saudita, ha verificato di persona lo stato dell'abitazione e ha trovato un ambiente trasformato in discarica. Ha quindi cercato di chiarire con l'uomo che si era spacciato per suo fratello, ricevendo però solo risposte sprezzanti e l'invito a "farsi i fatti suoi". Di fronte a questo atteggiamento, Amor ha pubblicato le immagini della casa, senza citare nomi ma mostrando chiaramente la devastazione: rifiuti accumulati, oggetti della Caritas, cinque lavatrici e due autotreni di materiale da smaltire. La pubblicazione del video ha scatenato l'ira dei due fratelli tunisini. Ne è nato un duro diverbio: il giovane affittuario si è rifiutato di pulire la casa e, dopo aver visto i propri vestiti nel filmato, ha telefonato ad Amor minacciandolo.

Il 30 novembre, i due fratelli si sono presentati in piazza Fonte Diana per affrontarlo, ma l'intervento della polizia municipale ha evitato conseguenze peggiori. Le minacce sono proseguite telefonicamente fino a ieri quando Amor ha trovato la sua auto danneggiata. Il capo della Comunità islamica ha sporto denuncia, ribadendo di non aver mai fatto nomi nei suoi video e di aver citato solo le città di provenienza. «Per me è importante – ha dichiarato – che non si faccia di tutta l'erba un fascio. Non voglio che per colpa di pochi paghino tutti, perché diventa difficile anche trovare chi sia disposto ad affittare una casa».

COMISO

Comunità neocatecumenale in festa per i primi 40 anni

COMISO. Quarant'anni del Cammino Neocatecumenale. La prima comunità nacque, infatti, nella parrocchia di Sant'Antonio l'8 dicembre 1985. Alcuni laici, insieme al sacerdote don Angelo Strada iniziarono l'esperienza del progetto di evangelizzazione.

Una coppia di comisani, Saro Romano e Pina Dierna, conobbe l'esperienza del cammino Neocatecumenale a Gela. Da loro, nacque il primo nucleo, sostenuto dai sacerdoti don Angelo Strada e don Salvatore Sallemi. Dopo qualche anno, a guidare il gruppo furono Alessandro Girlando e Anna Licata.

Dopo quarant'anni, il gruppo è ancora attivo nella parrocchia Sant'Antonio, seguito dal parroco, don Enzo Barrano e dall'assistente spirituale, don Girolamo Bongiorno. L'attuale responsabile è Franco Villadoro insieme con la moglie Maria Grazia Flaccavento. L'8 dicembre 1985, il gruppo, una cinquantina di persone,



alla presenza dell'allora vescovo di Ragusa mons. Angelo Rizzo scelse di continuare il "cammino" per riscoprire il nostro battesimo, poggiandoci su tre punti cardine: Parola, Eucaristia e Comunità. La comunità di Comiso continua il percorso insieme alla prima comunità di San Luca, a Modica e lunedì prossimo insieme rinnoveranno il loro impegno nella comunità nella messa celebrata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, alle 18,30 nella chiesa di Sant'Antonio per continuare a essere soggetti attivi nella Chiesa.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/06/volontario-salva-giovane-incidente-ragusa-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/06/quarantanni-del-cammino-neocatecumenale-a-comiso-la-prima-comunita-nacque-nel-1985/

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/05/da-oggi-comiso-vola-verso-torino-ecco-le-nuove-rotte-natalizie/

https://www.ragusanews.com/aeroporto-di-comiso-al-via-i-voli-stagionali-aeroitalia-per-torino-e-dal-20-dicembre-bologna/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/06/nuove-nomine-per-la-diocesi-di-ragusa/

https://www.ragusah24.it/2025/12/06/diocesi-di-ragusa-le-nuove-nomine-del-vescovo-la-placa/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3008649/pneumatici-dell-auto-tagliati-per-l-imam-della-comunita-islamica-di-comiso.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3008741/auto-si-ribalta-sulla-comiso-ragusa-il-conducente-salvato-da-un-volontario-dell-associazione-vittime-della-strada.html

https://www.radiortm.it/2025/12/06/dalla-vittima-al-soccorritore-kevin-la-monica-volontario-aifvs-salva-un-giovane-automobilista-sulla-comiso-ragusa/

https://www.radiortm.it/2025/12/06/comiso-auto-danneggiata-allimam-di-ar-rahman-gomme-tagliate-dopo-la-denuncia-sociale-contro-i-falsi-affittuari/

https://www.lopinioneragusa.it/mons-giuseppe-la-placa-annuncia-nuove-nomine/

Schifani, il prezzo della «coesione» Riecco il tesoretto dentro la manovra

REGIONE. Nei corridoi dell'Ars i primi numeri: 50 milioni ai partiti, 20 al presidente Galvagno e 10 alla presidenza della commissione Bilancio

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un vertice per sminare il terreno. Martedì a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Renato Schifani incontrerà i rappresentanti dei partiti alleati. Ordine del giorno: finanziaria e franchi tiratori. La prima, da condurre in porto. I secondi da silenziare, togliendo, magari, qualche appiglio. Cioè le norme più scivolose, maggiormente a rischio di voto segreto e quindi di bocciatura.



«Farò un appello alla maggioranza – ha detto Schifani – affinché ci sia coesione anche in quell'occasione. Ci incontreremo e chiederò quali sono i punti di non convergenza e non condivisi». Un appello, di fatto, già lanciato, in modo aperto. E in effetti, i nodi da sciogliere ci sono, sia politici che di merito.

Questi ultimi, ad esempio, ruotano attorno al tema del precariato. Diversi deputati e forze politiche all'Ars chiedono uno sforzo per aumentare a 36 le ore di lavoro dei Pip assunti in Sas. Fratelli d'Italia, poi, ha chiesto un intervento nella stessa direzione anche per i precari degli enti locali. Uno sforzo da 50 milioni (30 solo per i Pip), però, che andranno trovati da qualche parte. Dove?

Qui si innestano le frizioni politiche. Perché tra le poste più preziose, figura quella da 41 milioni per aumentare le giornate ai Forestali. Un piatto ricco, ricchissimo, che finirebbe, però, per segnare un successo politico per il vicepresidente della Regione Luca Sammartino. Ed è qui che le tensioni, soprattutto con Fratelli d'Italia e Mpa, emerse in maniera clamorosa nell'ultimo assestamento di bilancio, potrebbero riemergere. Anche perché, al momento, il big della Lega in Sicilia può intestarsi altre norme, come quelle per le stabilizzazioni all'Esa e per le assicurazioni contro i danni agli agricoltori. Insieme quella sui forestali, quindi, norme per oltre 50 milioni: un quarto della manovra.

Ma i mal di pancia si avvertono anche altrove, ad esempio sui 6 milioni stanziati per il Cefpas, una norma che oggi in pochi si sentono di difendere, dopo la notizia dell'attenzione posta sull'ente dalla Procura di Palermo, nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto Totò Cuffaro.

L'appello del governatore agli alleati, martedì vertice Pressing per i precari, gelo Super Zes. Nel centrodestra rivolta contro De Luca, che chiede misure da 16 milioni

Il gelo sulle cosiddette "Super Zes", invece, è storia antica: la norma, passata da una manovra all'altra, fino a un ddl autonomo, non ha mai ricevuto il via libera dell'Assemblea.

A rischio anche l'articolo sul "sovra Cup" della Sanità, mentre qualcuno parla di già di prevedibile "Vietnam" sugli articoli che riguardano le riserve (somme destinate ai Comuni e vincolate per uno specifico motivo): «Stavolta hanno esagerato», commenta un big della maggioranza.

C'è, poi, un problema di metodo. La finanziaria è lievitata dai 28 articoli originari ai circa 100 del testo approvato in commissione. Sul quale dovrebbero calare i cosiddetti emendamenti "territoriali", quelli che una volta erano, spesso, delle mance, e che anche questa volta non saranno dedicati a sagre e privati, ma a interventi infrastrutturali nei Comuni di riferimento dei deputati.

Si parla, nei corridoi dell'Ars, di 50 milioni da destinare ai partiti in parlamento, mentre 20 milioni saranno a disposizione della presidenza dell'Ars per gestire anche i rapporti con le forze politiche di Sala d'Ercole e altri 10 milioni per la presidenza della commissione bilancio.

Ma anche in questo caso, ecco il possibile motivo di scontro all'orizzonte: come utilizzare questi 80 (e forse più) milioni? Se, infatti, i gruppi politici spingono per il più classico dei maxiemendamenti, si sta facendo strada un'altra idea: quella di appostare tutti i soldi su un capitolo di bilancio dell'assessorato alle Infrastrutture guidato da Alessandro Aricò, da utilizzare successivamente a copertura di un disegno di legge specifico con tutte le voci territoriali, appunto.

Un'idea che spaventa molti parlamentari che non si fidano di rimandare a data da destinarsi l'impegno per il proprio collegio: «E se poi quella legge non si fa?», chiede qualcuno.

Ad agitare le acque, infine, c'è anche il quasi-oppositore Cateno De Luca. Dopo aver votato la mozione di sfiducia a Schifani e ad aver lanciato "l'ultimo appello" alle forze del campo progressista, il sindaco di Taormina ha scelto di non seguire Pd e M5S nell'Aventino della commissione bilancio, due giorni fa, restando a esaminare il testo con la maggioranza, seppur con qualche tensione, ad esempio con Fratelli d'Italia. Una strategia che potrebbe avere favorito il via libera al sostegno di norme per ben 16 milioni di euro, targate Sud chiama Nord.

E adesso qualcuno della maggioranza sospira: «Io sono stato leale e ho avuto poco o nulla, mentre lui che ci ha sfiduciato, porta a casa tutti quei milioni». Si parlerà anche di questo, martedì a Palazzo d'Orleans.

Rifiuti, altra stangata sulla Regione (che non sa quanti impianti ci sono)

CORTE DEI CONTI. Dati superati sugli impianti: così dubbi anche sui due termovalorizzatori

SALVO CATALANO

Il governo regionale non sa quanti impianti ci sono sull'isola. È una delle conclusioni a cui è arrivata la sezione di controllo della Corte dei Conti per la Sicilia, che da mesi pungola l'esecutivo di Renato Schifani a fornire spiegazioni sul ciclo dei rifiuti. Ma il contraddittorio non ha prodotto risposte chiarificatrici. Anzi, ha evidenziato il vuoto informativo in cui naviga lo stesso governo. Sottolineano i magistrati: se non si trovano i documenti che illustrino quanto fatto dalle gestioni commissariali succedutesi nei decenni; se il governo regionale non riesce ad avere contezza dell'impiantistica, pubblica e privata, costruita; se si appronta un Piano regionale dei rifiuti su dati già vecchi e superati; se il dipartimento che dovrebbe seguire tutte queste cose è sotto organico; se non c'è certezza sui canali di finanziamento per costruire gli impianti... Ecco, alla luce di questi e altri se, si chiede la Corte, come si fa a motivare con certezza che servono due termovalorizzatori e che questi debbano bruciare 600mila tonnellate di rifiuti all'anno? O ancora: come è possibile che si programmino impianti per il trattamento della frazione organica da 2,2 milioni di tonnellate, a fronte di un'attuale produzione di 500mila tonnellate?

C'è tutto questo nella nuova delibera che la sezione Controllo ha pubblicato, aggiornando quanto detto nella relazione di agosto. In mezzo c'è stata la fase di contraddittorio, durante la quale la Regione ha provato a integrare alcune informazioni. Il presidente Schifani promette di «raccogliere i suggerimenti forniti che saranno oggetto di un confronto continuo in sede attuativa». E sottolinea la differenza tra l'intervento della Corte dei Conti nazionale sulla delibera Cipess sul Ponte sullo Stretto - «con effetto sospensivo del procedimento» - e la delibera odierna «che si sostanzia in raccomandazioni di interventi e misure correttive». Quindi, «nessun freno, semmai uno sprone a procedere con aggiustamenti», conclude.

Per i magistrati contabili, però, «gli aggiustamenti» da fare sono molti. «La carenza di pianificazione attendibile - scrivono - rischia di inficiare il completamento della rete impiantistica». La mancanza di impianti, poi, «impedisce di raggiungere l'autosufficienza all'interno dei singoli Ato e non permette ai Comuni di recuperare parte del costo del servizio, obbligando al trasferimento dei rifiuti fuori Regione». A questo proposito la Corte ha chiesto alla Regione a che punto è la tariffazione puntuale, già prevista dal piano rifiuti 2021. Si tratta del sistema che permetterebbe di pagare la Tari sulla base dei rifiuti effettivamente prodotti, «secondo il principio "chi inquina paga"». «Il Dipartimento rifiuti - si legge nella delibera - ha riconosciuto che il sistema "potrà essere implementato solo a valle della realizzazione degli impianti necessari a consentire l'efficiente trattamento dei rifiuti a scala di ambito territoriale"». Ad oggi solo due Comuni hanno applicato questo sistema: Torrenova e Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina.

Sono due i termovalorizzatori - a Bellolampo e nella zona industriale di Catania - programmati dal governo Schifani, che ha già appaltato la progettazione. I magistrati hanno chiesto chiarimenti «sulla coerenza e sull'esatta determinazione della capacità, tenendo conto che nel Piano regionale rifiuti del 2024 sono indicate solamente delle ipotesi sulla quantità di rifiuti indifferenziati da valorizzare, utilizzando dati del 2022». Dopo il contraddittorio, la Corte scrive: «Il dirigente del Dipartimento (Arturo Vallore ndr) ha confermato che le quantità derivano da stime, in quanto la Regione ha avuto difficoltà a reperire dati certi sulle quantità di rifiuti da trattare». Mentre Salvo Cocina, dirigente dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica, «ha chiarito che i termovalorizzatori saranno modulabili, con due linee di produzione, per far fronte anche ad eventuali emergenze ed ai periodi di fermo impianto».

Le opposizioni vanno all'attacco. «Schifani come Attila, dove passa lui non cresce più nulla», afferma il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca. Per il senatore del Pd Antonio Nicita, «Schifani, dopo essersi autoconferitosi il premio come ambasciatore dell'ambiente, è pronto per la candidatura ai Razzie award, i premi alle peggiori performance».

Trump scarica l'Europa «Rischiate la cancellazione della vostra civiltà»

CRITICHE. Secondo la National Security Strategy, quelle del Vecchio Continente sulla guerra in Ucraina sono aspettative irrealistiche: diventerà «irriconoscibile» entro 20 anni. Washington assume un ruolo diretto nei negoziati con Muosca

SERENA DI RONZA

New York. Donald Trump scarica l'Europa e avverte: se non cambia, rischia la «reale prospettiva di cancellazione della sua civiltà». Svelando al mondo la nuova National Security Strategy - un documento di 33 pagine all'insegna dell'America First - il presidente delinea le sue priorità e usa parole dure per il Vecchio Continente criticandolo su tutti i fronti: dalle politiche migratorie alla «censura della libertà di parola», passando per le sue «aspettative irrealistiche» sulla guerra in Ucraina. Le parole attribuite a Macron, che in privato avrebbe messo in guardia dal pericolo di un tradimento del tycoon ai danni di Kiev, sembrano dunque trovare sostanza.

Risolvere la guerra fra Mosca e Kiev è un «interesse fondamentale» per gli Stati Uniti, si legge nel documento dove però si osserva come la Nato «non può essere considerata un'alleanza in continua espansione». Affermazioni che sembrano segnalare la volontà più volte emersa di indebolire il Patto Atlantico, di cui Trump vorrebbe - secondo indiscrezioni di Reuters - che l'Europa assumesse il controllo nel 2027. Ma che suonano anche come un favore al Cremlino. Nell'iniziale piano di pace di Donald Trump per l'Ucraina si prevedeva che Kiev sancisse nella sua costituzione che non sarebbe entrata a far parte della Nato, e che questa iscrivesse nel suo statuto che l'Ucraina non vi avrebbe aderito in futuro. Vladimir Putin insiste da mesi sulla necessità che Kiev rinunci a entrare nel Patto Atlantico.

Quello dell'alleanza è uno dei nodi irrisolti nelle trattative per la pace in Ucraina. Dopo la tappa a Mosca e il faccia a faccia con Putin, gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner sono impegnati con Kiev in una girandola di incontri a Miami alla ricerca di un'intesa che appare ancora lontana. Nelle trattative in corso al momento l'Europa ha un ruolo più defilato, con Washington e Mosca che privilegiano un contatto diretto. Il Cremlino ha in più occasioni attaccato il Vecchio Continente accusandolo di ostacolare il raggiungimento della pace con «richieste inaccettabili». Nonostante questo - ha osservato - Washington e Mosca stanno facendo ugualmente «progressi», lasciando trapelare neanche troppo velatamente che il Cremlino intende parlare solo con gli Stati Uniti. E con il consigliere per le politica estera dello zar, Yuri Ushakov, che non esclude in un prossimo futuro un nuovo vertice Putin-Trump.

A criticare il Vecchio Continente per le sue «aspettative irrealistiche» sulla guerra ucraina è anche la Casa Bianca. «L'amministrazione si trova in contrasto con i funzionari europei che nutrono aspettative irrealistiche per la guerra, arroccati su governi di minoranza instabili, molti dei quai calpestano i principi fondamentali della democrazia per reprimere l'opposizione», è la bacchettata contenuta nella National Security Strategy. Ma i rimproveri all'Europa sono a tutto campo: «Se continua con il trend» in atto - si legge - «fra 20 anni sarà irriconoscibile», fra «le attività dell'Ue e di altri organismi internazionali che minano la libertà e la sovranità politica, le politiche migratorie che stanno trasformando il continente, la censura della libertà di parola e la soppressione dell'opposizione politica».

Con l'Europa destinata ad avere un ruolo marginale, la strategia nazionale di Trump guarda quindi ad altre priorità, quali l'emisfero occidentale, l'immigrazione e la Cina.

7 Dicembre LA SICILIA

COMISO

«Violenza sulle donne, la città si mobilita»

L'assessore Cubisino illustra quali le iniziative fatte e i progetti in corso

VALENTINA MACI

Comiso. La città dice 'no' alla violenza sulle donne e lo fa con una serie di eventi e progetti fortemente voluti dal sindaco Maria Rita Schembari e dall'assessore alle Pari opportunità e all'Istruzione Giusi Cubisino che ha messo insieme le sue deleghe per porre in essere azioni concrete contro la violenza e per la pace, coinvolgendo anche i giovanissimi.

Non una giornata ma dei mesi, durante i quali la città di Comiso ha dimostrato una forte partecipazione della comunità in iniziative contro la violenza sulle donne. «L'amministrazione comunale - spiega l'assessore Cubisino - le scuole, le associazioni culturali e le attività commerciali hanno costruito una rete di azioni concrete e simboliche. Il 25 novembre è stata organizzata la manifestazione in piazza Fonte Diana con la partecipazione di tutte le scuole della città. Bambini e ragazzi hanno portato poesie, canti e performance frutto di laboratori e discussioni in classe. Il 28 novembre si è tenuta la fiaccolata cittadina che ha illuminato le vie di Comiso, trasformando la luce delle fiaccole in un segnale tangibile di unione e impegno collettivo. E, poi, una delle iniziative a cui teniamo di più poiché sono scesi in campo anche i commercianti locali, ovvero la campagna "Scontrino Zeromolestie".



L'iniziativa «Zero molestie» a Comiso

I negozi che hanno aderito hanno modificato i loro scontrini che adesso hanno sopra il messaggio: "Zero Molestie – Telefono 1522", trasformando ogni negozio in un luogo di consapevolezza e supporto». Dal 9 al 13 dicembre si terrà la 'Settimana della Pace'. Si tratta di un progetto provinciale firmato dagli assessori alla Pubblica istruzione, rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado, per promuovere la gentilezza.

«L'onda di vergogna ricade su tutti»

COMISO. La presa di posizione del sindaco Schembari a difesa dell'imam Amor dopo le minacce

VALENTINA MACI

Comiso. Minacce su minacce al capo della comunità islamica, Zouhaier Amor. Da qualche giorno a questa parte continuamente minacciato telefonicamente, anche da persone sconosciute, numeri anonimi. Per finire alle gomme tagliate dell'auto, anticipate da una aggressione scampata in piazza fonte Diana. L'altro ieri ha denunciato l'uomo spacciatosi per il fratello del capo della moschea, al fine di ottenere una buona casa in affitto a buon prezzo. Peccato che lui, Zouhaier Amor, imam, non ne sapesse nulla.

La donna che si è affidata alla benevolenza e ha creduto al giovane, di meno di quarant'anni, dandogli la sua casa in affitto a buon prezzo se n'è pentita visti i danni. Amor ha voluto con un video su Facebook mostrare quanto era accaduto. Per questa ragione, e ancor prima del video, perché aveva contattato l'affittuario che si era presentato a nome della comunità islamica, è continuamente sotto tiro. La proprietaria dell'immobile preferisce non rilasciare dichiarazioni.

Amor, da presidente della comunità islamica, ha contattato l'uomo e il fratello con cui si era presentato, ma entrambi l'hanno pesantemente invitato a desistere dal prendere posizioni. Amor si è offerto con la comunità di sistemare l'immobile. Ma evidentemente il suo interesse è risultato scomodo. Nel suo post-denuncia, con un video nella casa, Zouhaier Amor, per mantenere comunque la privacy di questo ragazzo tunisino, ha citato il luogo di nascita, ma oggi ci tiene a sottolineare: «Siccome qualcuno si è offeso, non intendevo parlare male della città di es-Safet, in Tunisia, che tra l'altro ci ha sempre sostenuti, una comunità pacifica e solidale. Ho solo indicato il luogo di nascita di una persona che ha creato possibili problemi anche a tutti i nostri fratelli musulmani che vorrebbero affittare una casa e adesso, magari, avranno più problemi».

«Siamo vicini e solidali con Amor che intendeva soltanto tutelare anche l'immagine dell'intera comunità islamica che vive a Comiso - spiega il sindaco Maria Rita Schembari - essere parte di un'unica comunità significa rispettare le regole comuni. Amor intendeva solo fare questo, far rilevare che chi non rispetta queste regole fa ricadere un'onda di vergogna su tutti indistintamente. Ciò che poi genera quell'insopportabile affermazione: 'Tanto sono tutti uguali'. Non è così e lo dimostrano i tantissimi cittadini stranieri che vivono, lavorano, collaborano alla crescita e al benessere dell'intero territorio».

Sugli affitti abusivi così il sindaco: «Una delle problematiche che ha riguardato gli affitti è stata l'incontrollata immigrazione, soprattutto, di maschi soli adulti. Quando migrano le famiglie l'integrazione è immediata e naturale anche attraverso la scolarizzazione dei figli. La famiglia dà più normalità alla conduzione della vita quotidiana. Facciamo spesso verifiche nelle case».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/12/07/cronaca/incidente-tra-comiso-e-ragusa-volontario-salva-giovane-incastrato/

https://www.ragusaoggi.it/minacce-al-capo-della-comunita-islamica-di-comiso-tagliati-gli-pneumatici-della-vettura/

https://www.ragusaoggi.it/incidente-tra-comiso-e-ragusa-auto-capovolta-conducente-intrappolato-un-volontario-aifvs-lo-salva-prima-che-lauto-prenda-fuoco/

https://www.ragusaoggi.it/salvo-corallo-da-comiso-a-dubai-il-nuotatore-siciliano-che-trasforma-le-rinunce-in-traguardi/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/06/incidente-stradale-autonomo-tra-comiso-e-ragusa-volontario-salva-giovane-incastrato-nellabitacolo/

https://www.novetv.com/incidente-autonomo-tra-ragusa-e-comiso-auto-si-ribalta/

ISPICA: GIOVEDÌ IL CONVEGNO

Crisi finanziaria nei Comuni, ecco le analisi da fare

VANESSA AMICO

ISPICA. In un contesto in cui la stabilità economica degli enti locali è messa a dura prova da sfide strutturali e congiunturali, il Comune di Ispica ospiterà un importante convegno dal titolo "La crisi finanziaria nei Comuni: confronto tra modelli di gestione economica e culturale". L'evento si terrà l'11 dicembre, giovedì, alle 16,30, presso l'ex mercato di corso Umberto, un luogo emblematico che simboleggia la trasformazione dei nostri spazi urbani e, idealmente, l'evoluzione necessaria nella gestione delle finanze pubbliche. Il convegno sarà aperto da Angelo Galifi, consigliere comunale di Ispica e consigliere del Libero consorzio comunale di Ragusa, organizzatore dell'evento, che introdurrà i lavori ponendo l'accento sull'urgenza di un dialogo costruttivo tra amministratori e tecnici. A seguire, il sindaco di Ispica, on. Innocenzo Leontini.



L'incontro vedrà poi il contributo di autorevoli esperti del settore finanziario, tra cui Carmelo Nolano, Loredana Torella, Michelangelo Aurnia, Francesco Bisognano, Vito Bonanno e Gianni Polizzi. Dopo una pausa, alle 18,15, i lavori riprenderanno con una sessione dedicata alle testimonianze di rappresentanti del mondo delle organizzazioni datoriali di categoria come Gianluca Manenti presidente regionale Confcommercio Sicilia e Giampaolo Roccuzzo, presidente territoriale Cna Ragusa. Inoltre, subito dopo, le testimonianze dei sindaci di Ragusa, Peppe Cassì, e Modica, Maria Monisteri, ma anche il primo cittadino di Pozzallo, Roberto Ammatuna e Maria Rita Schembari (presidente Libero consorzio comunale di Ragusa e sindaco di Comiso). Il convegno si concluderà alle 19,30 con l'intervento di Paolo Amenta, presidente di Anci Sicilia e sindaco di Canicattini.

Legge elettorale verso il proporzionale puro

FORMULE E IPOTESI. Il centrodestra cerca lo sprint a gennaio. Tra i nodi la soglia per il premio di maggioranza
Il tavolo delle riforme si sposta alla kermesse di FdI. Avs: «No all'indicazione del premier. Si rispetti la Costituzione»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un proporzionale puro, con collegi allargati e non più uninominali. La cornice della legge elettorale su cui ragiona il centrodestra sta prendendo progressivamente forma, anche se l'intesa nella coalizione non c'è ancora e manca un confronto con le opposizioni. Un'occasione la potrà offrire in questi giorni Atreju, con diversi esponenti di centrosinistra sul palco: non ci sarà Elly Schlein ma non mancheranno dirigenti del Pd, oltre a leader come Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Ma fino alla conclusione della festa di FdI, fra una settimana con l'intervento di Giorgia Meloni, il dossier è sostanzialmente in standby, come assicurano più fonti: l'obiettivo della maggioranza è cercare uno sprint da gennaio.

C'è un aspetto ormai condiviso, come spiegano diversi parlamentari, ed è la svolta verso una formula proporzionale pura, con sbarramento al 3%, modello che sarebbe anche stato testato con una serie di simulazioni tenendo conto di vari scenari. Tra i nodi aperti nella coalizione c'è quello della soglia a cui scatta il premio di maggioranza (l'ipotesi di partenza è il 40%), e sul tavolo c'è anche l'idea della cosiddetta norma del "miglior perdente", che consentirebbe di ripescare la formazione che più si avvicina al 3% senza raggiungerlo. Non tutti sono convinti nella maggioranza, e i più scettici temono che porti a una dispersione di voti. L'alternativa, notano alcune fonti, potrebbe essere quella di concedere alle piccole formazioni dei posti nelle liste di quelle più grandi, una sorta di diritto di tribuna.

Netto è invece il "no" di Forza Italia e Lega all'ipotesi di indicare sulla scheda il nome del candidato premier. Una soluzione, per ora accantonata, che comunque per Avs sarebbe illegittima: «La nostra Carta prevede che il/la presidente del Consiglio venga indicato/a dal Capo dello Stato e confermato dal voto di fiducia delle Camere - avverte Filiberto Zaratti -: A meno che non si voglia illegittimamente cambiare la Carta attraverso una mera legge elettorale, le proposte delle forze politiche devono stare dentro l'ambito consentito dalla Costituzione». Si procede sugli altri aspetti, a partire dalle soluzioni per l'eliminazione dei collegi uninominali, in cui nell'attuale Rosatellum viene eletto un terzo dei parlamentari mentre i restanti se la giocano in piccoli collegi plurinominali proporzionali con brevi listini bloccati. Nel 2022 il centrodestra si à garantito un'ampia maggioranza parlamentare vincendo la maggior parte degli uninominali perché il centrosinistra correva diviso. Un'ipotesi, si ragiona in ambienti della maggioranza, è quella di allargare gli attuali collegi plurinominali inglobando i posti di quelli uninominali.

LA SICILIA

COMISO

Da nobildonne a regine, storia lunga 3 secoli



COMISO. Da Adelasia del Vasto, moglie di Ruggero I di Sicilia a Maria D'Aragona ultima regina di Sicilia: tre secoli di storia dell'Isola caratterizzate da figure femminili coraggiose e di gran carattere. «Un riscoprire il medioevo siciliano - ha osservato la presidente del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia di Comiso Nunziatina Asta introducendo la serata - caratterizzato da storie affascinanti di regine e nobildonne, che con la loro forza hanno influenzato e lasciato un segno sulla storia della nostra bellissima isola».

Ha relazionato sul tema, "Regine e Nobildonne nella Sicilia Medievale", l'archeologa medievista Salvina Fiorilla che, iniziando la sua brillante conversazione, ha notato che «sono donne che cominciano la loro vita da sposebambine, molte di loro si sono sposate tra gli 11 e i 13 anni per diventare presto delle regine consorti e spesso reggenti». Un tema quello prescelto dal Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia Comiso Valle dell'Ippari d'indubbio fascino che ha contribuito a spezzare una lancia in favore dei cosiddetti "secoli bui", che invece, a un'attenta analisi scevra da pregiudizi, si rivelano interessanti e vitali. «Adelasia – ha ricordato la relatrice Fiorilla – a circa 12 anni sposò nel 1087 il normano Ruggero I Gran Conte di Sicilia, morto nel 1101 per cui fu reggente per il figlio Ruggero II, primo re di Sicilia, per via della morte prematura del primogenito Simone».

Poi Costanza d'Altavilla, figlio di Ruggero II e madre di Federico II, che ebbe una vita travagliata, piena di insidie e intrighi politici dai quali seppe destreggiarsi assicurando la successione al piccolo Federico. E ancora, da Costanza d'Aragona, a Costanza di Svevia, a Maria Di Sicilia o d'Aragona, ultima regina di Sicilia, donne vissute in tempi difficili ma capaci di assolvere al loro compito di madri, spose e regine. Un appuntamento ricco di stimoli e spunti che è stato seguito con attenzione.

A. L.

Comiso, quando la violenza genera violenza

Sul tappeto casi giudiziari iblei del '700 e dell'800 con vittime donne e bimbe

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Effetto domino. Quando la violenza genera violenza». Questo il titolo della conferenza svoltasi in occasione della giornata internazionale contro la violenza di genere, organizzata dalla Pro Loco Comiso, dal Club per l'Unesco di Comiso, dall'Associazione Gruppo D più – Centro Donna Antiviolenza Comiso e dal Comune.

La presidente della Pro Loco Maria Stella Micieli si è soffermata su diversi casi giudiziari iblei e comisani del '700 e dell'800 che hanno visto donne e bambine «vittime due volte perché hanno subito non solo la violenza dello stupro e poi quelle di un processo farsa o il silenzio imposto per salvare l'onore della famiglia». Casi documentati sia nell'archivio di Stato di Ragusa sia nell'archivio storico giudiziario della biblioteca comunale comisana. «Dieci casi – ha continuato Micieli – si sono verificati proprio a Comiso. In uno, vittima della violenza sessuale è stata una bambina di 9 anni, in altri due ragazze di 12 e 15 anni, spinte tra le braccia degli stupratori dal padre, stupratori rimasti impuniti. In un altro caso, dopo lo stupro è proprio la vittima ad essere arrestata per non inquinare le prove. Comunque, al processo si arriva solo in mancanza di un accordo col violentatore che consisteva nel matrimonio o in un vantaggio economico. Rilevava solo salvare l'onore». La psicologa Serena Ingrosso ha evidenziato come la «violenza di genere sia un fenomeno sistematico e strutturato». Ha anche parlato di "violenza assistita" e della responsabilità genitoriale nei confronti dei figli. Da qui la necessità di una prevenzione a partire dai bambini. La giornalista Antonella Bolelli Ferrera si è soffermata su dieci casi di violenza raccontati nel suo libro "Bads Girls", dove le donne conosciute in carcere sono state vittime e carnefici a loro volta. Ha introdotto e moderato la presidente del Gruppo D più, vale a dire Lorella Dipasquale.



L'interessante conferenza che si è tenuta a Comiso

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/08/cera-una-piscina-chiusa-cerano-ostacoli-poi-ecco-salvo-corallo-alloceanman/

SERIE C

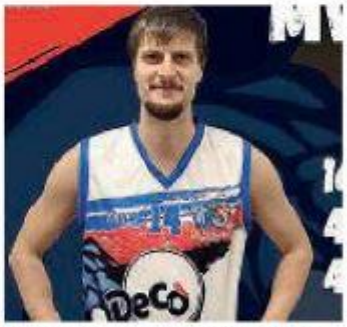
Decò Alfa al 10° centro Gela consolida il 2° posto Cus Palermo e Nova in piena zona play off

LORENZO MAGRÌ

La seconda giornata di ritorno della Serie C ha visto ancora una volta protagonista la Decò Alfa Catania di Zeliko Zecevic, unica squadra imbattuta nei due sottogironi e capace di superare indenne l'ennesimo derby etneo andando a vincere (79-69) sul campo del Gravina di Peppe Marchesano.

Un derby in equilibrio in avvio, spezzato definitivamente dal terzo tempino con la decò Alfa che con un parziale di 28-15 ha ottenuto il break che è risultato decisivo e a nulla è valso il ritorno del Gravina. Nelle file della Decò Alfa quattro giocatori in doppia cifra: Drigo (14), Mihalovic (17), Abramo (126) e Budrys top score con 19 punti e nel Gravina in doppia cifra Santonocito (18), Corselli 814), Railans (13) e Barbera.

Tiene il ritmo della capolista Decò Alfa, il Gela che al ritorno tra le mura amiche batte il Siracusa e consolida il 2° posto e in piena corsa nonostante i tanti problemi, rimane il Cus Catania che fa suo l'altro derby etneo contro il Pgs Sales. Tutto facile per Comiso contro Scicli.



Budrys (Decò Alfa Catania)

Nel sottogirone West la squadra del momento è il Cus Palermo capace di strapazzare una delle favorite, i peloritani degli Svincolati Academy. Vince in trasferta il derby peloritano la Nova e il Castanea in una sfida da oltre 100 punti passa a Marsala. In vetta la Dierreb che ha vinto il derby calabro sul campo della Gioiese.

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE. Sottogirone East: Pgs Sales-Cus Catania 53-81; Olympia Comiso-Scicli 71-56; Sport Club Gravina-Decò Alfa Catania 69-79; Gela basket-Siracusa basket 85-78. Ha riposato il Giarre. **La classifica:** Decò Alfa Catania 20; Gela 18; Olympia Comiso e Cus Catania 12; Sport Club Gravina, Pgs sales Ct e Siracusa 6; Scicli e Giarre 4.

TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	21
ASD RAGUSA VOLLEY	18
PLANET STRANO LIGHT	15
A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	15
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	12
GOLDEN VOLLEY	7
OVODIANA - GRUPPO ALTEA	6
A.S.D. PATERNO' VOLLEY	6
DEMMALIGHT SOMMATINO	4
ASD ANTARES RAGUSA	1
CICLOPE VOLLEY BRONTE	0

OVODIANA - GRUPPO ALTEA	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	1 - 3	25-17 16-25 19-25 19-25

Prima Categoria - Girone F

Pozzallo	2	2	Casmenarum Comiso 1962		

Cassibile Fontane Bianche	20
Barrese	18
Casmenarum Comiso 1962	18
Pozzallo	17
Don Bosco 2000	17
Riesi 2002	16
Azzurra Francofonte	14
Ragusa Boys	10
SP Carlentini Calcio	10
Real Gela	10
Accademia Mazzarinese	7
Città Di Santa Croce	7

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Rinascitanetina 2008	8	3	Billona Comiso		

Vittoria F.C.	22
Noto Calcio	22
Rinascitanetina 2008	17
Sporting Savio	15
Frigintini	15
Billona Comiso	13
Frachemi Ibla Melilli	11
Siracusa C5 Meraco	11
A. Libertas Rari Nantes	7
Real Pachino	6
Pro Ragusa	6
Futsal Lentini	6
Libera Futsal	4

La Lega vuole una stretta sulla cittadinanza Salvini: «Diventare italiani è una cosa seria»

LA PROPOSTA. Depositata alla Camera, prevede «norme "anti-maranza"» e un esame su regole sociali e giuridiche

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un esame di integrazione per diventare italiani, tempi di residenza legale più lunghi per ottenere la cittadinanza e nuove cause che portano a revocarla: la Lega punta a una stretta sulla normativa, depositando alla Camera una proposta di legge più volte annunciata, soprattutto dopo il referendum di giugno in cui è stata bocciata l'idea di dimezzare a 5 anni la residenza legale per fare richiesta. «La cittadinanza è una cosa seria, e va trattata come tale!», chiarisce con tanto di punto esclamativo Matteo Salvini, spiegando che il testo prevede «norme "anti-maranza" e una stretta sui ricongiungimenti».

L'iniziativa è contestata dalle opposizioni ma anche fra gli alleati non tutti condividono: in estate c'erano state forti tensioni con Forza Italia, che invece sostiene la riforma dello Ius Scholae. I toni sono anche diversi da quelli usati sul tema dal ministro della Difesa Guido Crosetto in un'intervista ad Avvenire: «Dobbiamo offrire a uomini e donne del mondo, che vogliono esserlo veramente, la possibilità di diventare cittadini italiani. Il mio obiettivo è dare forza a chi ha cura e rispetto per l'Italia».

I risultati del referendum di giugno, e i «sondaggi e l'ascolto quotidiano dei cittadini nelle piazze, consentono di affermare che gli italiani considerano lo status di cittadino un riconoscimento importante, da attribuire solo agli stranieri residenti che dimostrino di meritarlo», si afferma nella presentazione del testo, di cui è primo firmatario Jacopo Morrone. Il testo, finalizzato a settembre, ora è depositato a Montecitorio e si attende di capire se e quando inizierà l'iter parlamentare.

La Lega chiede che lo straniero nato in Italia, a 18 anni, superi un esame (definito dal Viminale) sull'effettiva integrazione nonché la conoscenza delle regole sociali e giuridiche minime. Inoltre non deve avere condanne o procedimenti penali per delitti non colposi. Si prevede poi la revoca in caso di condanna definitiva oltre i 5 anni o superiore a 3 per reati di violenza di genere, stupro, maltrattamenti contro familiari e conviventi, stalking, revenge porn, nonché quelli cosiddetti «culturalmente motivati», come costrizione o induzione al matrimonio, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili o tratta di esseri umani. La Lega propone di raddoppiare da 2 a 4 anni il periodo di residenza legale in Italia per minori, figli o discendenti di secondo grado di italiani, nonché per chi ha un genitore italiano per nascita, da 3 a 10 anni per stranieri nati in Italia, da 4 a 8 per cittadini Ue, e da 5 a 10 per apolidi.

Invece si propone di accorciare le procedure amministrative da 24 a 12 mesi (prorogabili fino a 24 anziché 36), e di ridurre da 10 a 2 anni il termine per la revoca della cittadinanza, eliminando l'impossibilità di revoca se l'interessato non possiede o non può acquisire un'altra cittadinanza. Un «elemento che - spiega la Lega - rende di fatto inapplicabile la revoca nella maggioranza dei casi». Una stretta è prevista anche sui ricongiungimenti familiari, con l'esclusione di genitori a carico o over 65. Si chiede poi di aumentare il reddito minimo per il ricongiungimento e di estendere a ogni familiare da ricongiungere l'obbligo di assicurazione sanitaria.

Per Riccardo Magi (+Europa), «la legge sulla cittadinanza è già molto restrittiva: la proposta della Lega non porterà maggiore sicurezza ma più propaganda contro chi è un lavoratore regolare». È solo «una crociata anti-migranti - attacca Filiberto Zaratti, di Avs - la stretta leghista produrrà più conflitti nella società».

Il Cremlino sposa la linea Usa «Sull'Europa stessa visione» Nuova ondata di missili russi

GUERRA E TRATTATIVE. Nella notte tra sabato e domenica Mosca, secondo fonti di Kiev, «ha lanciato un attacco combinato contro infrastrutture critiche in Ucraina utilizzando 5 missili balistici e 241 droni

FRANCESCO BETRÒ

ROMA. Washington cambia rotta, dà l'ennesima spallata all'Europa e Mosca si allinea. La nuova strategia di sicurezza nazionale della presidenza Trump, che parla di rischio «cancellazione della civiltà» per il Vecchio Continente, è «coerente» con la visione del Cremlino e può garantire un «lavoro costruttivo» con gli Usa sulla soluzione ucraina.

Quanto affermato dal portavoce di Putin, Dmitry Peskov, fa il paio con le parole del figlio maggiore del tycoon sulla possibilità che gli Usa si defilino nel sostegno a Kiev: «Non siamo gli idioti che firmano assegni», ha detto Donald Trump Jr alludendo alla fine degli aiuti militari. E, per non essere frainteso, ha rincarato la dose sostenendo che Trump senior potrebbe abbandonare il processo di pace. E in fondo farebbe anche bene nell'ottica del baby tycoon, dal momento che - nelle sue parole - l'Ucraina è molto più corrotta della Russia e che il presidente Volodymyr Zelensky sta prolungando la guerra perché è consapevole che se finisse non vincerebbe le elezioni.

L'attacco frontale arriva dopo il dialogo di Zelensky con Steve Witkoff e Jared Kushner e proprio alla vigilia della visita del leader ucraino a Downing Street, dove incontrerà di persona il primo ministro britannico Keir Starmer, il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Non ci sarà la prima ministra italiana Giorgia Meloni che però ha fatto sapere di aver sentito il leader ucraino, spiegando che lo ospiterà nei prossimi giorni a Roma. Zelensky, Starmer, Macron e Merz avevano già partecipato a una riunione virtuale della «coalizione dei volenterosi» circa due settimane fa, durante la quale erano stati discussi i piani per fornire una forza di pace europea che potrebbe essere dispiegata in Ucraina in caso di cessate il fuoco. A sfilarsi, come sempre, Viktor Orban che accusa i leader europei di spingere il continente «pericolosamente vicino» al conflitto ed elogia Trump come un presidente che «odia davvero la guerra».

Nel frattempo i negoziati a Miami tra la delegazione statunitense e quella americana a Miami hanno portato sì a «progressi», ma anche all'ammissione che senza un reale impegno di Mosca non ci potrà essere alcun accordo. Il nodo principale, oltre al controllo della centrale di Zhaporizhia, é quello dei territori, come ricorda anche l'inviato speciale uscente del presidente Trump, Keith Kellogg, pur affermando che l'accordo per porre fine alla guerra è «davvero vicino».

La Russia attualmente controlla il 19,2% dell'Ucraina, inclusa la Crimea che ha annesso nel 2014, l'intera regione di Lugansk e oltre l'80% di Donetsk. Mosca vorrebbe che Kiev lasciasse anche quel 20% ancora sotto il suo controllo e per questo da oltre un anno sta cercando di conquistare, senza successo, lo snodo di Pokrovsk, che gli aprirebbe le porte della regione.

Più vanno avanti i negoziati, più la Russia aumenta la pressione anche con l'offensiva aerea. Nella notte tra sabato e domenica Mosca «ha lanciato un attacco combinato contro infrastrutture critiche in Ucraina» utilizzando «5 missili balistici e 241 droni di vario tipo», ha riferito l'aeronautica di Kiev. Nei raid sono stati utilizzati «tre missili aerobalistici Kh-47M2 Kinzhal e due missili balistici Iskander-M/KN-23": 65 droni d'attacco hanno colpito obiettivi in 14 località, ha spiegato l'aeronautica.

Un'offensiva che si va ad aggiungere a quelle degli ultimi giorni del Cremlino che, secondo il resoconto di Zelensky, solo questa settimana avrebbe lanciato oltre 1.600 droni d'attacco, circa 1.200 bombe aeree guidate e quasi 70 missili di vario tipo contro l'Ucraina. Non senza conseguenze: nelle ultime ore tre persone sono state uccise e dieci sono state ferite in un bombardamento sulla regione di Kharkiv che ha colpito i distretti di Kupiansk e Chuhuiv, un'altra è morta nel Kherson. Di pace, però, ancora non si parla.